

Criminalità, Ravenna sempre prima per furti in casa e ora anche per rapine in banca. Ancisi: «Un'ammonizione a cambiar passo»

In classifica la nostra provincia si colloca in ventesima posizione. Il caso-Rimini



03 Ottobre 2022 Sul sito ilsole24ore.com è disponibile un'accurata analisi dei reati commessi nelle 106 province italiane. Si tratta di una elaborazione su dati Pubblica Sicurezza-ministero degli Interni. Lo studio prende in considerazione numerosi parametri: dagli omicidi, agli infortuni mortali sul lavoro, dai furti all'usura allo spaccio di droga e altri ancora.

La provincia di Ravenna è 20° nella classifica generale con 14.277 reati denunciati (3.698 denunce ogni 100mila abitanti). Lo scorso anno era 17° con 3.484 denunce.

“Più denunce, però, non significa per forza meno sicurezza” avverte ilsole24ore.com. “Innanzitutto perché la “sicurezza urbana” è influenzata anche dalla percezione stessa che ne hanno i cittadini. Ma anche perché i dati sulle denunce riflettono la propensione dei cittadini a presentarle, legata a diversi fattori: la differente “soglia del dolore” della cittadinanza verso il crimine; il grado di fiducia nelle forze dell’Ordine; la più o meno efficace presenza delle istituzioni sul territorio.

A cui si aggiungono i flussi turistici: l’elevato passaggio di persone su un territorio diventa spesso bersaglio della micro-criminalità, ad esempio di borseggiatori attirati in loco dalla possibilità di “fare cassa”.

Purtroppo Ravenna mantiene il primato per furti in abitazione (1888 denunce, 489 ogni 100 mila abitanti), si piazza in prima posizione anche per le rapine in banca (4 segnalazioni alle forze dell’ordine, una ogni centomila abitanti) e al 4° posto per gli omicidi dagli incidenti stradali (3,7 ogni centomila abitanti).

In Romagna, la situazione peggiore si registra a Rimini, 2° nella classifica nazionale dietro Milano: è 1° per rapine, 4° per violenze sessuali, 1° per furti.

«Queste classifiche sono particolarmente gravi per il Comune di Ravenna perché, trattandosi di statistiche provinciali, è largamente comprensibile come, anche solo leggendo quotidianamente le cronache giornalistiche, sia il capoluogo, con il porto, con la più alta produzione di reddito, con un richiamo maggiore per la malavita, per il traffico di droga, per l’immigrazione sregolata, ecc, e con la

maggior estensione di strade statali arcaiche e pericolose, ma anche di viabilità ordinaria malandata, a influire più pesantemente su dati così angosciosi. Né possono valere le attenuanti che incidono soprattutto sulle grandi metropoli, dove il controllo sociale e civico sul territorio è necessariamente più latitante».

Questo il commento di Alvaro Ancisi (capogruppo di Lista per Ravenna).

Che aggiunge: «Non si accampi, quando si è ai primi posti nazionali, la minore propensione dei cittadini a presentare denunce, tutta da dimostrare, specialmente nei confronti con realtà del centro-nord d'Italia, e non solo, assolutamente analoghe a Ravenna rispetto a senso civico, dimensione e qualità delle forze dell'ordine, micro-criminalità turistica, ecc.

La fotografia corrisponde esattamente alla situazione di cui Lista per Ravenna raccoglie giornalmente i fatti dai cittadini che li subiscono e che spesso contribuiscono alle iniziative e alle proposte che rivolgiamo al sindaco, affinché, sia nel capoluogo che nelle frazioni e nei paesi del litorale e delle frazioni, la sicurezza dei cittadini nelle case, nella vita sociale, nei movimenti pubblici, nella circolazione stradale, e più in generale l'ordine civico, non siano in fondo alle attenzioni di quanti governano la nostra città. Si spera che queste graduatorie, anziché umilianti, siano colte come un'ammonizione a cambiar passo, per produrre azioni migliorative e riparatrici».

□

© copyright *la Cronaca di Ravenna*